

3 — « IVÀNOV »

In « *Ivànov* » (1) abbiamo non solo un primo complesso sviluppo dell'azione drammatica, ma anche una delle più violente espressioni del pessimismo cechoviano. La vita d'Ivànov è tutto un crollo e travolge con sé quella di Sàrra, l'infelice sua moglie, e poi anche Sàša, la fanciulla che offre il suo amore a Ivànov, il quale non sa più ricostruire la sua esistenza e si uccide. In Ivànov il dramma interiore è acuito — cosa non nuova nelle figure di Cèchov — dal tarlo di una ragione tremendamente lucida che spia, che giudica il caos dell'anima sconvolta; senonché l'autocritica di Ivànov, troppo insistente e monotona, finisce col dare al suo contrasto tra ragione e sentimento qualche cosa di meccanico. Non è necessario far ripetere ad ogni passo dal personaggio stesso il perché della sua tragedia; ci basta vederla vivere. Forse Cèchov stesso si accorse di questo e cercò di scavare, specialmente intorno al suicidio d'Ivànov, alla fine del lavoro, come un'atmosfera tragicamente grottesca, che potesse suscitare nuova potenza drammatica. Infatti Ivànov stesso finisce col far dell'ironia sulla sua situazione e persino poco prima di uccidersi: per evitare appunto che l'eccessiva tensione della sua autocritica gettasse su di lui uno sprazzo di grottesco involontario.

Le figure che vivono a contatto diretto con Ivànov

---

(1) *Ivànov*, già pubblicato isolatamente nella mia traduzione dall'Editore Vallecchi, sarà ristampato nel III vol. del *Teatro Completo di Cèchov* che uscirà prossimamente.